

# G A I A

10 marzo

Incontri pre-battesimi Parrocchia Maria Ss. di Caravaggio - Napoli



Deriva dal praenomen latino Gaius, di origine etrusca e dal significato ignoto, o forse riconducibile al greco antico Γαῖα (Gaia). Alcune fonti gli danno il significato di "felice", una paretimologia provocata dall'associazione con il termine italiano "gaio" (che è però di derivazione germanica), oppure con il latino gaudere, "gioire". Ai tempi dell'Antica Roma Gaius era abbreviato in "C.", ed era il praenomen più diffuso, tanto che veniva usato per recitare la formula matrimoniale Ubi tu Gaius, ego Gaia, cioè "Dove tu sarai, Gaio, vi sarò anch'io, Gaia", e che la sua variante "Caio", in italiano, è arrivata a diventare un termine colloquiale per indicare una persona generica (assieme con Tizio, e analogamente all'inglese Jack). Venne usato in Gran Bretagna durante il periodo di dominazione romana, lasciando dietro di sé il nome gallese Kay (o Cai), la cui origine però non è del tutto certa. L'abbreviazione del praenomen Gaius in "C.", assai frequente nelle iscrizioni latine, è dovuta al fatto che la lettera G fu introdotta nell'alfabeto latino come segno distinto dalla C solo nei decenni finali del III sec. a.C.: i Romani continuarono dunque, per antica convenzione, ad abbreviare il prenome Gaius alla sola lettera C malgrado fosse a tutti chiaro che la corretta pronuncia implicasse la lettura del segno come una "G dura" (occlusiva velare sonora, [g]). Ne consegue che le traduzioni in italiano dei nomi antichi che non considerano tale fenomeno (come le forme Caio Giulio Cesare o Caio Cestio) sono da considerarsi del tutto erronee. Il nome compare brevemente nel Nuovo Testamento, portato da almeno quattro diversi personaggi, ma la riemersione del nome nel XVI secolo è dovuta, più che a loro, ai personaggi storici dell'Antica Roma. Dei due martiri Caio ed Alessandro, non si sa nulla della loro vita, le uniche notizie pervenute, sono contenute nel cap. 16 della "Storia Ecclesiastica" di s. Eusebio (265-340) erudito vescovo di Cesarea; il quale li nomina parlando dei numerosi

cristiani, imprigionati insieme ai 'montanisti' (seguace dell'eresia di Montano, prete frigio del II secolo, che predicava l'imminente fine del mondo), ad Apamea del Meandro (Frigia), dove subirono il martirio. I due cristiani Caio ed Alessandro erano nativi di Eumenia in Frigia e insieme agli altri cristiani, rifiutarono fino all'ultimo di far causa comune con i montanisti e la loro falsa dottrina; da autori antichi, questo rifiuto è considerato come una prova del vigore con cui la Chiesa dei primi tempi, si opponeva all'eresia. La data del martirio è controversa, la maggior parte dei Martirologi lo colloca sotto Marco Aurelio o sotto Commodo, ma sembra che ciò sia falso e che la loro morte sia da collocarsi al tempo dell'imperatore Settimio Severo (193-211), quindi nei primi anni del III secolo. Che tipo di martirio abbiano subito, non è riportato nei testi, né nei vari Martirologi, che riportano i loro nomi abbinati ad altri gruppi e località diverse e quindi con commemorazione in giorni differenti. Purtroppo è la situazione che si creò in quel periodo di martirio dei primi cristiani, che colpì praticamente anche coloro che magari avevano registrato nomi e modalità della morte dei martiri precedenti o contemporanei, facendone perdere le notizie storiche.

Diversi santi portano questo nome, e l'onomastico si può pertanto festeggiare in memoria di uno qualsiasi di loro, alle date seguenti: 4 gennaio, san Caio, martire con sant'Ermete in Mesia; 16 aprile, san Caio, martire con altri compagni a Saragozza; 22 aprile, san Caio, papa 30 agosto, san Gaio, martire con Fortunato e Ante a Salerno; 27 settembre, san Caio di Milano, vescovo; 4 ottobre, san Caio di Corinto, discepolo di san Paolo; 3 ottobre, san Caio, martire con altri compagni ad Alessandria d'Egitto; 21 ottobre, san Caio o Gaio, martire con Dasio e Zotico a Nicomedia; 15 novembre, beato Caio di Corea, martire a Nagasaki.

